

Giovani alla scoperta del «piano di Dio» da tutto il Molise all'incontro vocazionale

ISERNIA. «Con i piedi a terra, ma non inchiodati, bensì in cammino». È stata l'immagine chiave dell'incontro vocazionale interdiocesano del Molise svoltosi, dal 6 al 9 agosto, nel Santuario della Madonna Addolorata di Castelpetroso (nella foto), in provincia di Isernia. Un evento che ha riunito una trentina di giovani sul tema «La scoperta del piano di Dio per la mia vita». L'incontro è stato la sintesi dei cammini vocazionali tenuti nelle quattro diocesi del Molise. Alla presenza dei sacerdoti responsabili dei «cammini», tre vescovi si sono succeduti nel dialogo con i giovani: Gianfranco De Luca (vescovo di Termoli-Larino), che ha invitato a «decentrarsi» rispetto al proprio «io»; Giancarlo Maria



Bregantini (arcivescovo di Campobasso-Boiano) che ha esortato a cogliere i «segni» che svelano il «sogno» posto da Dio nel cuore di ciascuno; Domenico Angelo Scotti (vescovo di Trivento) che ha offerto una testimonianza personale. Al centro del confronto fra i giovani il capitolo 27 degli Atti degli Apostoli. L'approfondimento si è ispirato a cinque verbi-chiave: ammonire, pregare, esortare, vigilare e celebrare. Hanno raccontato il proprio itinerario vocazionale alcuni consacrati, un seminarista e una coppia di sposi. Al termine si è deciso di ripetere l'incontro ogni quattro mesi fino all'estate 2010.
Andrea de Liso

Imola, verso il Sinodo col patrono Cassiano

IMOLA. La solenne professione della fede degli oltre duecento membri della Commissione del 22° Sinodo diocesano. Il messaggio del vescovo alla diocesi e alla città. È un gioco popolare con i santini. Ecco gli «ingredienti» del programma di eventi promossi dalla diocesi di Imola per l'odierna festa del patrono san Cassiano. Spiega il vescovo Tommaso Ghirelli: «È significativa la professione di fede dei membri della commissione sinodale sulla tomba del patrono, il giorno dell'anniversario del suo martirio, che ha dato la vita per Cristo». Da tempo prosegue la preparazione al Sinodo che si aprirà a ottobre. Nel suo messaggio il vescovo invita a riscoprire «la fraternità, la solidarietà e la carità, scaturite dal martirio di san Cassiano, che oggi devono

concretizzarsi in aiuto ai disoccupati, a chi perde la casa e ai giovani per trovare lavoro». Imola festeggia Cassiano assieme a tante parrocchie e diocesi italiane che lo hanno come patrono, fra cui Comacchio e Bressanone. La Messa di oggi – alle 10.30 in Cattedrale – sarà presieduta dal vescovo di Bolzano-Bressanone, Karl Golser. Fra le iniziative culturali e ricreative, ha destato grande interesse il «Gioco dei santi e santini», che si è svolto nel chiostro del palazzo vescovile ieri sera con la partecipazione di centinaia di bambini, famiglie e dello stesso vescovo. Assomiglia a una tombola; ma nel cartellone e nelle cartelle al posto dei numeri ci sono le immagini dei santi e delle Madonne venerate nelle chiese della diocesi. Il gioco è stato ideato da

Saverio Orselli, 53 anni, sposato e con un figlio, impiegato comunale e collaboratore del settimanale diocesano da 30 anni, che spiega: «Ogni giocatore ha in mano una cartella con due fila di sette immagini di santi ciascuna (14 in totale), mentre nel cartellone ce ne sono cento, collegate con un numero. I numeri per vincere nella stessa fila sono tre (virtù teologali, invece di «terna»), quattro (virtù cardinali), sette (i Sacramenti) e 14 (Sacramenti più doni dello Spirito Santo, invece della tombola). I premi consistono in libri e sussidi per conoscere i santi della diocesi, ma anche doni per bambini». Un modo divertente per far conoscere le chiese della diocesi e le vite dei santi.



Oggi la Messa presieduta da Golser. Messaggio di Ghirelli alla diocesi. E i bambini fanno festa con la «tombola dei santi»

Quinto Cappelli

VANGELO E CULTURA

Benedetto XVI: con il digitale nuove relazioni

Una «nuova cultura della comunicazione». È di questo che Benedetto XVI parla nel suo più recente messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Celebrata per la 43ª volta lo scorso 24 maggio, ha avuto come tema «Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia». Il messaggio – reso noto il 24 gennaio, memoria liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti – è stato dedicato soprattutto alla «generazione digitale», a partire dall'evidenza che le tecnologie digitali «stanno determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani». Cambiamenti che, osserva il Papa, «sono particolarmente evidenti tra i giovani», i quali si sentono «a loro agio in un mondo digitale che spesso sembra invece estraneo a quanti di noi, adulti, hanno dovuto imparare a capire ed apprezzare le opportunità che esso offre per la comunicazione» e, per questo, sono chiamati a essere «evangelizzatori» del «continente digitale». Per Benedetto XVI, le nuove tecnologie hanno uno «straordinario potenziale», e «sono un vero dono per l'umanità», purché «i vantaggi che esse offrono siano messi al servizio di tutti». Si tratta di strumenti di un «nuova cultura» da cui emerge un «desiderio di comunicazione e amicizia» che tuttavia non può essere «adeguatamente compreso solo come risposta alle innovazioni tecnologiche», ma va letto «come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo e unificante amore di Dio».



Passi della Bibbia, meditazioni e brani musicali le «risorse» messe in rete

negli ultimi tre anni, apprezzate da «utenti» di tutto il mondo, anche non cattolici

Pregare «on the road» grazie ai nuovi media

DI GIORGIO BERNARDELLI

La preghiera? Nuova ogni mattina. E affrontata con calma, ascoltando la Parola di Dio anche in mezzo al traffico. Basta solo avere a disposizione un lettore Mp3. E quanto ormai già da tre anni propone la Provincia inglese dei gesuiti. Con un successo che sta andando al di là di ogni aspettativa. L'iniziativa si chiama *Pray-as-you-go*, «prega mentre vai»; e il nome dice già da solo la caratteristica principale di questo strumento: si tratta infatti di file scaricabili attraverso il proprio computer da un apposito sito (www.pray-as-you-go.org) sul proprio lettore portatile Mp3, in modo da poterli ascoltare durante il tragitto da e verso il lavoro. Un'idea che nelle scorse settimane è stata giudicata il sito più innovativo nell'edizione 2009 del premio *Church Website of the Year*, promosso insieme a Londra dall'ong *Christian Aid* e dal *Church Times*, il più importante settimanale anglicano. Un file al giorno – della durata tra i 10 e i 13 minuti – pensato non come la classica meditazione, ma come un aiuto alla preghiera. La struttura è sempre la stessa: si comincia con il suono delle campane, come chiamata alla preghiera; segue un brano musicale ac-

compagnato da poche parole introduttive. Si arriva poi al brano della Parola di Dio del giorno, il cuore di questo strumento: lo si ascolta una prima volta, ci si riflette brevemente sopra guidati da alcune domande, quindi lo si ascolta una seconda volta per farlo diventare davvero proprio. Infine viene proposta una piccola riflessione conclusiva e si conclude con la preghiera del Gloria. Uno strumento, dunque, il più possibile semplice. E con un occhio attento anche alla praticità: una proposta quotidiana che sai dove trovare; la possibilità di scaricare all'inizio della settimana tutti i file, in modo da non dover aggiornare in continuazione il lettore Mp3. *Pray-as-you-go* nasce come idea quaresimale nel 2006; dopo avere però registrato 250mila download da tutto il mondo dei propri file, i gesuiti inglesi hanno deciso di non fermarsi con la Pa-

squa. Così il sito è diventato una proposta stabile; e a tre anni ormai di distanza le sessioni di preghiera scaricate sono diventate più di dieci milioni. Nel frattempo lo strumento si è anche arricchito di nuovi contenuti: adesso a disposizione c'è anche un altro file audio per la preghiera e l'esame di coscienza al termine della giornata; e anche qualche consiglio su come far sì che il proprio corpo partecipi alla preghiera. Chi sono gli utenti di *Pray-as-you-go*? Scorrendo le testimonianze sul sito si trova davvero di tutto. Ad esempio Tracey, dalla California, racconta di aver scoperto il sito assolutamente per caso: «Non sono cattolica – racconta –, stavo cercando una guida per aiutarmi a perdere peso e non so bene come sono finita su *Pray-as-you-go*. Adesso ascolto il file ogni mattina». Alex, invece, scrive dal Giappone: «A differenza della Baviera, dove sono nato, qui i cattolici sono appena lo 0,5 per cento della popolazione. Non c'è nulla che – come le campane delle nostre chiese – ti chiami alla preghiera quotidiana. Quando ho scoperto questo sito l'ho segnalato anche ad alcuni amici giapponesi. E so che alcuni di loro adesso lo usano». Katharine è una studentessa di Washington: «Mi sono riproposta tante volte di pregare in maniera più regolare e ignoranza – spiega –, e alla fine mi perdevi sempre nei miei impegni. Adesso invece con questo strumento è tutto più facile». *Pray-as-you-go* piace perché è uno strumento pensato davvero su misura per i nuovi media. Intanto è decisamente qualcosa di più rispetto alla classica meditazione o anche al brevissimo da ascoltare sull'ipod. Ma soprattutto è il frutto del lavoro non di un singolo prete appassionato del web, ma di un'intera comunità religiosa che ha scelto di confrontarsi con le nuove frontiere della comunicazione facendo tesoro della propria secolare esperienza. *Pray-as-you-go* si inserisce infatti nel progetto *Jesuit Media Initiatives*, che i gesuiti inglesi hanno voluto proprio per «raccolgere l'eredità di sant'Ignazio: lui, infatti, non si tirava indietro di fronte alle sfide culturali del proprio tempo». Seguime le orme oggi significa lasciarsi avvicinare davvero anche da chi – magari – stava cercando solo una dieta.

Giorgio Bernardelli

l'esperienza

«Il ritiro nella città»: così si chiama il ciclo di meditazioni offerto sul web dai domenicani di Lille, in Francia. Con la possibilità di costituire piccoli gruppi

Una ragazza aspetta con impazienza l'ascensore. Finché non prende il suo I-pod e – a sorpresa – invece dell'ultimo successo pop inizia ad ascoltare una melodia gregoriana. Quando le porte dell'ascensore si aprono, dentro spuntano tre domenicani con la loro veste bianca che cantano proprio quel corale. A quel punto lei sorride. E appare lo slogan: «Fermarsi? Richiede tempo. Il tempo della preghiera».

Comunità virtuale, amicizia autentica

Lo spot girava su Youtube. Ma anche su Facebook c'era un apposito gruppo di sostegno. Il tutto per far conoscere *Retraite dans la ville*, «il ritiro nella città», un cammino quaresimale proposto sul web dalla comunità dei domenicani di Lille, in Francia. Un'esperienza che quest'anno ha fatto registrare più di 27mila iscritti. E ha già dato appuntamento al 17 febbraio 2010. Quaranta giorni di meditazioni, una al giorno, per preparare alla Pasqua. A predicare – all'indirizzo www.retraitedanslaveille.com – sono stati ovviamente gli stessi religiosi, con l'aggiunta di qualche nome illustre dell'ordine come padre Emmanuel Durand, docente all'*Institut catholique de Paris*, o l'ex maestro generale padre Timothy Radcliffe. Ma l'aspetto più interessante di *Retraite dans la ville* è che

essendo una proposta concentrata in quaranta giorni – può permettersi di sfruttare ancora meglio rispetto a *Pray-as-you-go* (di cui parliamo sopra) le potenzialità del web. Perché a *Retraite dans la ville* si può partecipare individualmente. Ma è comunque un cammino che non si vive da soli. Intanto c'è il blog, a cui tutti possono inviare i loro commenti sulla meditazione del giorno. Ma c'è anche la possibilità di vivere il cammino in una «fraternità», cioè in una piccola comunità virtuale formata da dodici internauti che si scambiano le impressioni in un forum privato. Sono gli stessi domenicani di Lille a formare i gruppi. Per chi, poi, per qualche ragione particolare ne sente il bisogno, c'è anche un'ulteriore possibilità: quella di farsi accompagnare personalmente nel cammino da una guida spirituale. Basta

inviare un'e-mail e si viene indirizzati a uno dei religiosi o delle religiose che hanno dato la propria disponibilità a svolgere questo servizio durante la Quaresima. Non una semplice paginetta pubblicata sul sito, dunque, ma la scommessa di un'intera comunità religiosa che ogni anno sceglie di animare sul web il cammino verso la Pasqua. Una comunità particolarmente adatta quella dei domenicani di Lille. Si tratta, infatti, del convento che in Francia accoglie i religiosi durante la formazione teologica: su una quarantina di padri metà sono giovani e l'altra metà sono i loro maestri. Per di più si tratta di una comunità internazionale, con domenicani provenienti anche da Iraq, Egitto, Svezia, Norvegia, Belgio, Polonia e Colombia.

Giorgio Bernardelli



il vangelo
di Ermes Ronchi



Dio, quel Pane che si fa lievito in noi

XX Domenica
Tempo Ordinario-Anno B

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi man-

gia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

In questo breve Vangelo di otto versetti, Gesù per otto volte ci parla di un Dio che si dona: «Prendete la mia carne e mangiate». Farsi pane è un bisogno incontenibile di Dio. Qui emerge il genio del cristianesimo: non più un Dio che domanda agli uomini offerte, doni, sacrifici, ma un Dio che offre, sacrifica, dona, perde se stesso dentro le sue creature, come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo. «Mangiate e bevete di me»: mangiare e bere Cristo significa diventare luce da luce, Dio da Dio, della stessa sua sostanza. Per farlo occorre cogliere il segreto vitale di Gesù, assimilarne il nocciolo vivo e

passionato. Gesù ha scelto il pane come simbolo dell'intera sua vita. Perché per arrivare ad essere pane c'è un lungo percorso da compiere, un lavoro tenace in cui si tolgono cortecce e gusci perché appaia il buono nascosto di ogni cuore: spiga dentro la paglia, chicco dentro la spiga, farina dentro il chicco. Il percorso del pane è quello di coloro che amano senza contare le fatiche. Semini il grano nella terra oscura, marcesce, dice il Vangelo, e nascono le fagioline. È bello a gennaio vedere le fagioline tremare mentre si alzano sopra la neve. Ma se ti fermi lì, hai vinto il nero della terra e il bianco della neve, ma non di-

venti pane. Per diventarlo devi andare su, salire, e a giugno la spiga gonfia si piega verso la terra, quasi a voler ritornare lì, a dire: «ho finito». Invece viene la mietitura, e se lo stelo di cece «basta, ho già patito la violenza della falce» non diventa pane. Poi viene la battitura, la macina, il fuoco, tutti passaggi duri per il chicco. A cosa serve alla fine tutto questo? Serve a saggia il cuore. Dio ci mette alla prova perché sa che dentro di noi c'è del buono, vuole soffiare via la pula perché appaia il chicco, togliere la crusca perché appaia la farina. Al buono di ciascuno Dio vuole arrivare. Cristo si fa pane perché ognuno di noi prima di mori-

re deve diventare pane per qualcuno, un pezzo di pane che sappia di buono per le persone che ama. È goccia di sangue, che è il simbolo di tutto quanto abbiamo di buono e di caldo e di vivo, che mettiamo a disposizione di chi amiamo e, ancor più, di chi ha bisogno di essere amato. Dio è pane incamminato verso la mia fame. Sapermi cercato, nonostante tutte le mie distrazioni, nonostante questa mia vita superficiale e le risposte che non do, sapere che io sono il desiderio di Dio è tutta la mia forza, tutta la mia pace. (Lettura: Proverbi 9, 1-6; Salmo 33/34; Efesini 5, 15-20; Giovanni 6, 51-58)

